



«Capoluogo senza Loggia del Goi da 30 anni»

## Campagna acquisti dei **Massoni** a Matera «Non siamo solo Gelli»

MATERA - «I **massoni** delineano le sorti del mondo, ma non sono riusciti a ingrandire questa sala. Scusateci». Le parole di Stefano Bisi, Gran Maestro del **Grande Oriente d'Italia**, senese doc e primo Venerabile custode della tradizione iniziatica a visitare la Basilicata dai tempi di Ernesto Nathan, ben rendono l'idea circa l'afflusso incontrollabile di gente - ammassata in ogni anfratto e assiepata nelle stradine attigue - qui giunta per partecipare al convegno di studi "La **Massoneria** in Basilicata", organizzato dall'obbedienza massonica di Palazzo Giustiniani. L'evento, nobilitato dalla presenza di Vittorio Prinzi e Tommaso Russo, che hanno presentato il loro libro "La **Massoneria** in Basilicata. Dal decennio francese all'avvento del Fascismo" (edito da Franco Angeli) si è tenuto presso il sontuoso Palazzo Gattini - mentre un certo José Carreras prendeva l'aperitivo in terrazza.

La sala in questione, nonostante le piccole dimensioni, è comunque adatta all'occasione: si tratta della cappella del Sacro Cuore di Gesù eretta dal Duca Malvezzi nel 1893 e sembra di essere in un vero e proprio Tempio massonico in quanto, sopra la sacra pala del Cristo troneggiava l'occhio che tutto vede, simbolo del Grande Architetto dell'universo. In fondo - e lo apprendiamo qui, oggi - fu un prete il primo **massone** di Basilicata: tal don Rocco Brienza da Potenza, sacerdote temerario e illuminato che scrisse una lettera a Pio IX chiedendogli di rinunciare al potere temporale. Siamo alla fine dell'Ottocento. Da lì in poi i destini

delle élite lucane sono stati indissolubilmente legati alla **massoneria**. E oggi? La curiosità nei confronti della libera muratoria (pronunciato rigorosamente accentuando l'ultima sillaba) è un trend in costante ascesa e dopo gli anni bui seguiti alle note vicende gelliane, inarrestabile. «Dall'inizio dell'anno ad oggi ci sono state ben 800 iniziazioni, oltre il 40% in più rispetto a tutto l'ultimo decennio. Abbiamo raggiunto il massimo storico. Oggi, in Italia, ci sono ben 22600 **massoni...**» spiega Bisi. Perché tutta questa improvvisa voglia d'indossare grembiulini e collari? Secondo uno studio commissionato proprio dal Grande Oriente dipende dal fatto che oggi «C'è un gran bisogno di comunicazione. Perché nonostante abbiamo cinquemila amici su Facebook siamo, irrimediabilmente, soli».

Insomma, «la libera muratoria, se la conosci non la eviti» perché affiliarsi vuol dire «combattere il pregiudizio». Bisi approfondisce la riflessione: «Siamo una società libera che tutela il libero pensiero, la laicità e la fratellanza. Poiché la cosa straordinaria è che nelle logge si parla uno alla volta. E' qualcosa di rivoluzionario. Oggi che si urla e ci si parla addosso. Nelle logge si costruiscono uomini migliori perché tutto si basa sul dialogo e sull'ascolto. E ascoltando si migliora».

E qui a Matera? Ecco che Bisi fa una rivelazione choc: «Matera incuriosisce, è straordinaria, è lanciaiatissima come capitale culturale internazionale, ma, duole dirlo, qui, da oltre trent'anni, manca una

loggia affiliata al G.O.I. C'è in tutti i capluoghi ma non a Matera!». Ecco che torna il triste karma di questa città. Il destino all'isolamento perpetuo, senza ferrovia, senza **massoneria**. E' arrivato il momento di correre ai ripari.

Damiano Laterza



Tommaso Russo, Livio De Luca, Stefano Bisi e Vittorio Prinzi

